

Lavoro, il nuovo tempo determinato: Ichino, Tiraboschi, Cazzola, consulenti e agenzie danno i voti alla riforma del contratto

di Cristiana Gamba 2 aprile 2014

Pietro Ichino, giuslavorista: voto 6

"Va salutato positivamente il fatto che con il decreto Poletti (n. 34/14) si superano alcuni limiti e vincoli in materia di contratto a termine, posti poco opportunamente dalla legge Fornero due fa", spiega il giuslavorista Pietro Ichino.

"Su questa nuova disciplina - continua - potrebbe sollevarsi un dubbio di compatibilità con le regole poste dalla direttiva europea n. 1999/70 per evitare che il contratto a termine diventi la forma normale di assunzione (la questione è dubbia)". Tuttavia, secondo l'esperto, "il vero difetto della nuova norma sta nel fatto che essa accentua l'apartheid normativo tra il mondo degli assunti a termine e quello degli assunti a tempo indeterminato. Questo difetto può essere superato con l'inserire nel decreto-legge la norma sul contratto di lavoro a tempo indeterminato a protezioni crescenti; e coll'inserire una disposizione che stabilisca una modesta indennità di cessazione proporzionata all'anzianità, sostitutiva del filtro giudiziale, identica per tempo indeterminato e determinato acausale". E conclude: "Solo in questo modo si otterra' di sdrammatizzare l'alternativa fra le due forme di contratto".

Michele Tiraboschi, giuslavorista: voto 5,5

Per il giuslavorista Michele Tiraboschi l'efficacia del nuovo contratto così come è stato scritto è più nell'immediato che non a lungo termine. "La liberalizzazione del contratto a tempo determinato - spiega - può avere effetti positivi nel breve periodo in termini di maggiore occupazione; nel lungo periodo, la deregolamentazione del lavoro a termine è sintomatica di una mancanza di visione d'insieme sulle politiche del lavoro e sull'impianto sistematico del diritto del lavoro che, anche a guardare le sorti del contratto di apprendistato, sembra ora scardinato".

Anche Tiraboschi non nega poi il rischio di un potenziale aumento del contenzioso. "Sul piano tecnico - continua - l'intervento presenta diversi profili problematici che daranno luogo a un possibile contenzioso tanto è vero che la liberalizzazione del termine non intacca il principio legislativo della centralità del lavoro subordinato a tempo indeterminato con ciò aprendo la strada a interpretazioni restrittive dei giudici specie sulle proroghe che non sono adeguatamente regolate". Resta infine sullo sfondo il rischio di incompatibilità con la direttiva 99/70/CE derivante dalla rimozione di limiti alla reiterazione di contratti a termine.

Giuliano Cazzola, docente di diritto del lavoro Università ECampus: voto 7+

Sul contenzioso torna Giuliano Cazzola. E spiega: "La riforma del contratto a termine - ammesso che l'impianto innovativo non venga depotenziato - ridurrà certamente il contenzioso. Prima, nella sua genericità, il cosiddetto "causalone" sottoponeva le imprese alla roulette russa dei tribunali". Cazzola aggiunge altri motivi, che qualificano il provvedimento. "Se ne rafforza la centralità al momento dell'assunzione sia rispetto al classico contratto standard a tempo indeterminato, sia nei confronti delle forme atipiche, il cui utilizzo, adesso, è parecchio a rischio di sanzione dopo le modifiche a 'giro di vite' introdotte dalla legge n. 92 del 2012".

Secondo Cazzola "si rende marginale e meno interessante anche il ricorso ad un eventuale contratto unico a tempo indeterminato e a tutela crescente perché ben pochi datori di lavoro ne faranno uso potendo avvalersi per un triennio di un contratto a termine 'liberalizzato' e molto meno complicato, all'atto della risoluzione".

Luigi Brugnaro, presidente di Assolavoro: voto 7

Piena promozione arriva anche da Luigi Brugnaro, presidente di Assolavoro, l'associazione che raccoglie le agenzie di somministrazione. "L'impianto complessivo della riforma è positivo dice - perché mira a valorizzare la flessibilità buona di cui la somministrazione rappresenta la forma più avanzata. Spesso si sottovaluta la funzione che la flessibilità svolge a favore della competitività delle imprese". E aggiunge: "Ciò detto è utile sempre ribadire che i posti di lavoro non si creano per decreto, ma attraverso un rilancio complessivo dell'economia".

Marina Calderone, presidente Consiglio nazionale Ordine dei consulenti del lavoro: voto 7

"Il Contratto a termine con queste novità normative è più libero e va maggiormente incontro alle esigenze delle aziende - dice Marina Calderone - Si tratta di disposizioni che vanno nella direzione della buona flessibilità, anche se per rilanciare l'occupazione è necessario far ripartire l'economia. Per decreto non si creano nuovi posti di lavoro. Anche l'apprendistato sembra avere meno vincoli; ma qualche dubbio sorge sulle disposizioni relative alla formazione pubblica, resa facoltativa ma di competenza delle Regioni. Per evitare potenziali conflitti di profilo costituzionale è necessario intervenire".